

poetic description of the current, conquered state of Babylon that pulls together a number of important themes running through the *Histories*" (p. 87).

After these two conclusions, namely that there was no sacred prostitution in the ancient Near East, and that Herodotos' account is not to be taken at face value, it is easy to follow Budin's presentation in the following chapters. Chapter 5 deals with Lucian and the apocryphal "Letter of Jeremiah". One of Budin's leading thoughts throughout the book is that we tend to interpret our sources with arguments that suit our preconceived ideas about the subject under study. This is shown, for example, in verse 43 of the "Letter of Jeremiah", which should not be interpreted as referring to "religion", unlike other verses of the "Letter". It is often analysed as a reference to Herodotos, but, as Budin argues, "in an attempt to get verse 43 to fit in with the rest of the text, modern scholars invoked Herodotos' 1,199 narrative to place religiosity *into* verse 43" (p. 107, Budin's italics). She continues aptly: "... we looked to Herodotos to make sense of 'Jeremiah', much as the drunken man looks for his keys not where he dropped them, but where the light is better."

The next three chapters deal with other texts; Chapter 6 is on Pindar's fr. 122 (set in Corinth), Chapter 7 on Strabo and Chapter 8 on Klearkhos, Justinus and Valerius Maximus. Chapter 9 is slightly different from the other chapters: its focus is on archaeology and Italy. Chapter 10 returns to literary evidence, namely to early Christian rhetoric. The concluding Chapter 11 discusses the survival of the myth of sacred prostitution in modern research starting from the early 19th century; this chapter deals at length with the Victorian era, but also considers the subject of "sacred prostitution" in the framework of the study of ancient religion in general.

Budin studies the evidence in great detail and with notable clarity. The texts quoted are analysed with care and provided with translations, and the book is based on a solid knowledge of modern scholarship. It should be read both by those who maintain that sacred prostitution existed and by those who remain sceptical.

*Manna Satama*

MARCO GIUMAN: *Melissa. Archeologia delle api e del miele nella Grecia arcaica*. Archaeologica 148. Giorgio Bretschneider editore, Roma 2008. ISBN 978-88-7689-213-3. XVI, 288 pp., 23 figg., 23 tavv. EUR 170.

Benché non sia il primo a occuparsi dell'ape e del suo prodotto nel mondo antico, questo volume risulta la più ricca analisi finora effettuata sull'argomento. L'imponente quantità di materiali discussi consiste non solo nelle tante testimonianze "archeologiche", in particolare quelle di carattere iconografico e iconologico, ma anche nelle fonti letterarie di varie epoche.

Il primo capitolo tratta la presenza delle api e del miele in varie fonti antiche estendenti da documenti in lineare B a rappresentazioni letterarie quali l'immagine dell'ape paragonata alla buona sposa (cf. Semonide 7 West) oppure la nota bugonia riportata da Virgilio ed Eliano. Nei cinque capitoli seguenti vengono discussi numerosi temi di grande interesse: api nei miti orientali e in quelli di Creta; api connessi con antri; alveari di ceramica; miele sia come nutrimento alimentare che come sostanza medicinale; miele nel mondo dei culti; miele in contesti funerari; miele come metafora della voce del poeta; il rapporto tra api (e miele) e alcuni eroi

(Aristeo, Glauco, Trofonio); il ruolo del miele nelle rinascite mitologiche (Dioniso); *melissai* nei rituali tesmoforici di Demetra; api in relazione ad Artemide in vari contesti geografico-culturali (Creta: A. Britomartis e Ditinna; Beozia: A. Hymnia; Efeso: A. Efesia; Brauron: A. Brauronia [secondo l'autore, un noto gruppo di piccoli crateri provenienti dal santuario brauronio potrebbero essere stati usati per libazioni di idromele]); le api di Delfi e l'*omphalos* (che assomiglia a un alveare); il corredo della ateniese Tomba di Sotades (V sec. a.C.), forse appartenuta a una giovane donna, nelle cui immagini decorative emerge come comune denominatore il tema del miele.

Nonostante alcune interpretazioni ipotetiche, con riguardo soprattutto a connessioni simboliche e altre tra diversi tipi di materiali, Giuman riesce a fornire al lettore una ricca e dotata panoramica delle svariatissime fonti relative alle api e al miele. Ma perché sono indicizzati solo i personaggi mitologici? Con un *index rerum* si sarebbe reso il volume sicuramente più maneggevole.

Mika Kajava

SUSAN DEACY: *Athena. Gods and Heroes of the Ancient World*. Routledge, London – New York 2008. ISBN 978-0-415-30066-7. XVIII, 175 pp., 19 figs. GBP 18.99 (pb).

La serie "Gods and Heroes" della Routledge, in cui s'inserisce questo opuscolo, si caratterizza da un formato tripartito consistente di introduzione, "key themes" nonché discussione delle vicende della rispettiva divinità in tempi posteriori. Nel presente caso tale schema si realizza nel capitolo introduttivo ("Why Athena?") a cui seguono le due sezioni analitiche: nella prima vengono discussi i "temi principali" (nascita di Atena; origini e funzioni della dea; rapporto con eroi e eroine; la dea ad Atene; l'Acropoli [e la festa delle Panatenee]; Atena nel mondo greco), mentre la seconda, dal titolo "Athena afterwards", è dedicata alle molte e varie manifestazioni della dea in età post-classica (tra le altre cose, Atena è stata assimilata alla Vergine Maria, vista come allegoria della Sapienza nel Rinascimento e utilizzata dall'agenda femminista nei nostri tempi). In conformità con il carattere divulgativo del volume, sono discussi pochi testi antichi, mentre maggior rilievo viene dato al materiale archeologico. I molti aspetti "strani" di Atena (la nascita dalla testa di Zeus; il ruolo di madre assunto dalla vergine; il numero elevato di attributi, ecc.) vengono trattati con competenza, come pure i significativi rapporti della dea con tanti altri esponenti del pantheon greco, tanto da giustificarle il soprannome di "networker" divino.

Insomma, uno strumento compatto, scritto in uno stile conciso e facilmente leggibile, che sarà sicuramente molto utile per chiunque si interessi della dea Atena.

Mika Kajava

*Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti del I congresso internazionale, Enna, 1-4 luglio 2004*. A cura di CARMELA ANGELA DI STEFANO. Biblioteca di "Sicilia antiqua" 2. Fabrizio Serra Editore, Pisa – Roma 2008. ISBN 978-88-6227-038-0. 296 pp. EUR 185.

I 24 contributi inclusi in questo bel volume propongono di offrire uno sguardo generale sul culto e sui luoghi di culto di Demetra. I materiali discussi abbracciano un arco cronologico che